

GEOGRAFIA, LA GRANDE TRASCURATA

La geografia, tra le materie scolastiche, è sicuramente una delle più trascurate.

Certo il tempo scuola è scarso, i temi da inserire, in mancanza di altri agenti formativi, sono sempre di più, dall'alfabetizzazione economica ai molti argomenti dell'educazione alla cittadinanza. È inevitabile che qualcosa debba essere sacrificata, ma spesso chi viene ridimensionata è proprio la geografia con la scusa che i mass media portano spontaneamente a costruire mappe mentali, a conoscere i diversi popoli e i problemi mondiali. Ma sappiamo che non è affatto così e che l'analfabetismo geografico caratterizza sia i giovani che gli adulti.

La quasi scomparsa della geografia dai curricula è vista da molti quasi con sollievo. Infatti la materia è spesso trattata in modo puramente nozionistico e quindi risulta noiosa sia per chi la studia che per chi la insegna. Non basta, infatti, che i manuali siano pieni di belle immagini e cartine se poi gli studenti sono invitati solo a memorizzare nomi e dati che non li aiutano a formare le competenze geografiche, indispensabili per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Perché oggi più che mai è necessario insegnare la geografia?

Conoscere la Terra e gli esseri viventi (umani, animali e piante) che la abitano è il punto di partenza per amarla, rispettarla e difenderla.

Ma oggi acquisire competenze geografiche è diventato ancora più necessario perché viviamo in un mondo sempre più globalizzato, dove i media ci informano su quello che succede dall'altra parte del pianeta e ci mettono in contatto con chi vive lontano, così come abbiamo molte più occasioni di viaggiare sia fisicamente che virtualmente. Non dimentichiamo poi che siamo inseriti in una dimensione europea che richiede di avere una visione più ampia di quella del proprio comune, della propria regione, della propria nazione e che l'arrivo di immigrati da altri paesi ci fa conoscere e interagire con persone di altri mondi e altre culture. Infine i rapidi e drammatici processi di trasformazione (cambiamenti climatici, migrazioni internazionali, esaurimento materie prime ecc.) possono essere compresi e affrontati solo in una dimensione planetaria.

Oggi l'informatica ci mette a disposizione strumenti formidabili per leggere il mondo e i suoi problemi, ma il loro uso deve permettere lo sviluppo delle competenze geografiche, non deve sostituirsi ad esse. Per es. con l'uso del GPS ci si affida troppo allo strumento, con il rischio di perdere la capacità di orientarsi nel territorio e di scegliere il proprio percorso.

Non è semplice costruire un curriculum verticale innovativo che permetta di affrontare tematiche complesse sia a livello disciplinare che interdisciplinare, in particolare perché bisogna mettere in discussione l'ordine canonico in cui le materie sono presentate negli anni scolastici. Ma è una sfida che le scuole si devono porre, dato che, in ogni caso, non sarà l'editoria classica dei libri di testo a risolvere il problema.

Le caratteristiche della geografia

La geografia è nata fin dall'antichità per l'esigenza di conoscere il proprio territorio: delimitare campi e pascoli, favorire viaggi e commerci, controllare i territori di un impero. Le conoscenze geografiche e la cartografia davano una conoscenza che era un potere e quindi spesso erano tenute segrete. Ancora oggi parte delle conoscenze geografiche non sono di dominio pubblico, ma in particolare le tecnologie attuali (satelliti, droni, elaborazioni digitali ecc.) hanno messo a disposizione di tutti una grande quantità di informazioni.

Oggi definiamo la geografia come lo studio dell'ambiente fisico, biologico e umano della Terra realizzato attraverso un metodo di lavoro esperto. Questo metodo descrive i territori utilizzando un linguaggio specifico, legge le tracce lasciate su di essi e le interpreta attuando operazioni diverse (classificazione, correlazione, inferenza, generalizzazione, spiegazione, modellizzazione) e infine li rappresenta attraverso forme diverse di simbolizzazione (carte e mappe, grafici, diagrammi ecc.). Obiettivi sono la conoscenza del pianeta in cui viviamo e lo stretto rapporto tra gli esseri umani e l'ambiente, in modo da favorire una formazione degli studenti che inviti all'apertura, l'uguaglianza, la coesione sociale, la partecipazione e la responsabilità.

È possibile distinguere tra una geografia astronomica, una fisica e una antropica, ma la disciplina invita sempre ad un approccio interdisciplinare, ad un incontro di saperi storici, sociali e scientifici. Infatti non esiste nessun essere umano, sia individualmente che come civiltà, che possa prescindere dal rapporto con lo spazio in cui vive, per cui, se è l'uomo e non la natura a dare inizio ai processi storici, è la natura, in larga misura, a controllarli.

Esiste poi una dimensione psicologica degli spazi, che non può essere trascurata per comprendere le scelte sia individuali che collettive che portano ad insediarsi in un territorio o ad abbandonarlo.

Bisogna infine ricordare che la geografia, come tutte le discipline, non è neutrale, ma rappresenta un punto di vista. Con il suo linguaggio verbale o grafico, testimonia la visione del mondo di un determinato gruppo sociale in un periodo specifico e veicola messaggi impliciti che possono diventare stereotipi e giudizi di valore. Da tempo ormai si sa (anche se in realtà non tutti gli insegnanti ne parlano) che planisferi diversi trasmettono immagini diverse dei rapporti di potere nel mondo. Ma anche ordinare i paesi in base al PIL (Prodotto Interno Lordo) piuttosto che all'ISU (Indice di Sviluppo Umano) comporta giudizi di valore; lo stesso se i paesi poveri del pianeta sono chiamati

Terzo Mondo piuttosto che Paesi in via di Sviluppo, oppure Sud del mondo, oppure Paesi a basso ISU. Lo stesso vale per la cattiva abitudine, veramente molto diffusa, di chiamare "America" gli USA e "Americani" gli abitanti. Anche la geografia, come tutte le altre discipline, ha un carattere storico e quindi è il prodotto di un periodo e di una cultura e quindi dobbiamo essere capace di leggerla con l'occhio critico dell'intercultura.

Le competenze geografiche

Possiamo dire che chi possiede competenze geografiche sa:

- utilizzare il metodo geografico e il linguaggio della geo-graficità
- identificare, osservare, descrivere quadri d'ambiente e leggerne le trasformazioni nel tempo e le stratificazioni storiche
 - paesaggi e sistemi fisico-antropici
 - regioni economiche e politico-amministrative
 - confini
 - vie di transito e sistemi di trasporti
 - spazi funzionali, spazi pubblici e privati
- orientarsi utilizzando anche carte mentali
- riflettere sul rapporto uomo-ambiente e sulla necessità di salvaguardare il territorio e le sue risorse
- progettare e riprogettare spazi

Queste competenze geografiche specifiche sono completamente funzionali allo sviluppo delle competenze di cittadinanza globale. Infatti lo studio geografico richiede un approccio olistico, confronta realtà differenti individuando somiglianze e diversità, mette in relazione gli aspetti locali con quelli globali, comprende come analoghi bisogni umani possono portare a scelte culturali diverse e queste possono avere effetti positivi ma anche negativi sulle persone e sugli ambienti.

Credo che per sviluppare queste competenze lo studio mnemonico del libro di testo sia poco funzionale. Molto meglio è lavorare su temi/problemi che richiedono un approccio interdisciplinare, stimolano negli studenti la motivazione allo studio e permettono un'attività di ricerca.

Temi/problemi che richiedono l'apporto della geografia e ne sviluppano le competenze

Suggerisco alcuni argomenti che favoriscono l'acquisizione di competenze geografiche (e non solo) e possono essere affrontati utilizzando siti web che mettono a disposizione una quantità di informazioni molto maggiore di quello che possono stare sui libri di testo (immagini di ambienti diversi, osservazioni zenitali del pianeta e delle sue parti, carte tematiche specifiche, rappresentazioni dinamiche dell'evoluzione nel tempo di problemi come il cambiamento climatico, l'urbanizzazione, la crescita demografica ecc.).

1) Quadri d'ambiente

Lo studio di questo tema permette di:

- cogliere la varietà degli ambienti (dal vicino/esperito al lontano/non esperito) e la complessità delle interazioni tra aspetti naturali e antropici
- comprendere come le popolazioni rispondono ai bisogni comuni dell'umanità in modi diversi in relazione all'ambiente
- provare a immedesimarsi nei panni degli altri
- capire che l'ambiente si trasforma nell'interazione storica con le persone che ci abitano

2) Viaggi e incontri

Lo studio di questo tema permette di:

- ottenere una mappa mentale dello spazio che ci circonda per sapersi muovere in esso
- imparare ad usare il linguaggio della geo-graficità
- visitare virtualmente ambienti e conoscere popolazioni diversi dall'abituale
- ampliare il campo cognitivo: ottenere informazioni, avere capacità di decentramento, cogliere la varietà dei punti di vista
- conoscere realtà diverse anche a livello affettivo e relazionale attraverso il contatto, il gemellaggio, la condivisione di esperienze, la cooperazione
- considerare l'intero pianeta come Terra/patria

3) Grandi problemi del mondo globale come per esempio:

- l'utilizzo degli spazi e delle risorse
- gli squilibri Nord/Sud
- l'aggressione all'ambiente e i cambiamenti climatici
- le migrazioni internazionali
- la gestione dei rifiuti

Lo studio di questi problemi permette di:

- comprendere il mondo in cui si vive
- capirne la complessità
- cogliere come e quanto siamo implicati in questi problemi anche a livello personale

4) Muri e frontiere

Lo studio di questi temi permette di:

- leggere le frontiere come luoghi di chiusura e di blocco, ma anche passaggio e di incontro
- riflettere sul ruolo delle frontiere fisiche e simboliche nella storia dell'umanità
- prendere in esame alcune frontiere particolarmente calde nel Novecento (Varsavia, Berlino ecc.) e oggi (Palestina/Israele, USA/Messico, Spagna/Marocco, Marocco/Sahara Occidentale ecc.)
- vedere come le frontiere sono state trattate nella letteratura e nel cinema

5) Educazione al patrimonio

Lo studio di questi temi permette di:

- sviluppare il senso di appartenenza a una cultura: radici parentali, linguistiche, territoriali, religiose ecc.

- capire che l'identità culturale ha aspetti di dinamismo, permeabilità, storicità e quindi può essere riplasmata in modo creativo con nuovi elementi e nuove scelte
- prendere coscienza dei diritti e doveri che abbiamo rispetto ai beni culturali (responsabilità, valorizzazione, tutela e conservazione)

La cartografia per lo studio del passato e del presente

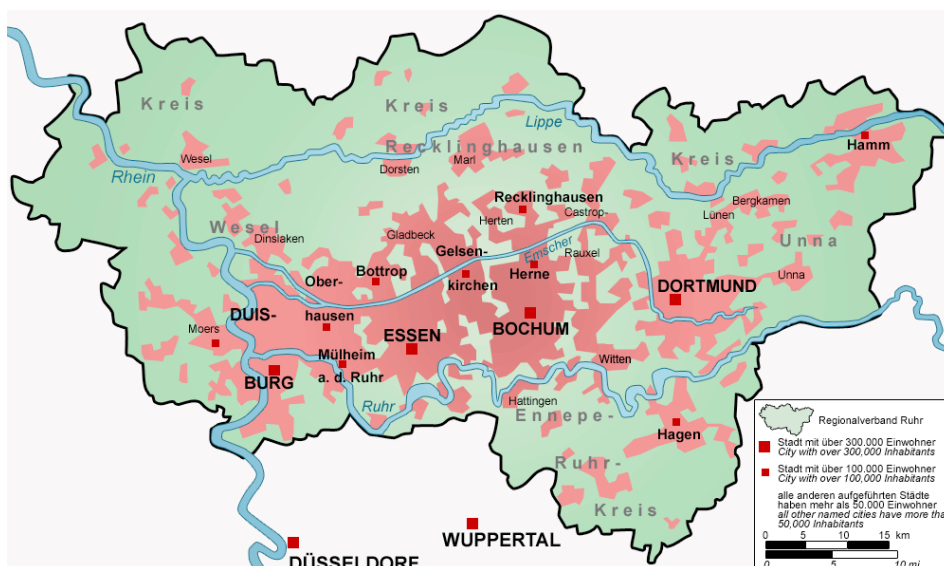
La geografia mette a disposizione uno strumento utilissimo per conoscere la storia e per comprendere i principali problemi del mondo attuale: la carta geografica.

Una carta geografica è una rappresentazione della superficie terrestre, o di parte di essa, attraverso segni convenzionali che danno informazioni sugli aspetti a cui ciascuna carta è dedicata: possono essere le caratteristiche fisiche del territorio, la densità abitativa, le attività produttive, l'alfabetizzazione, il tasso di mortalità o qualunque altro tema su cui abbiamo bisogno di informazioni relative a un luogo o a un periodo specifico.

La carta è un disegno simbolico, ma rappresenta in modo preciso e veridico l'argomento di cui tratta, perché usa strumenti scientifici di documentazione. Ha il pregio di mostrare i suoi dati su un unico foglio che può esser letto in modo sintetico con uno sguardo o può essere preso in esame nei particolari per scoprire tutte le informazioni che può dare.

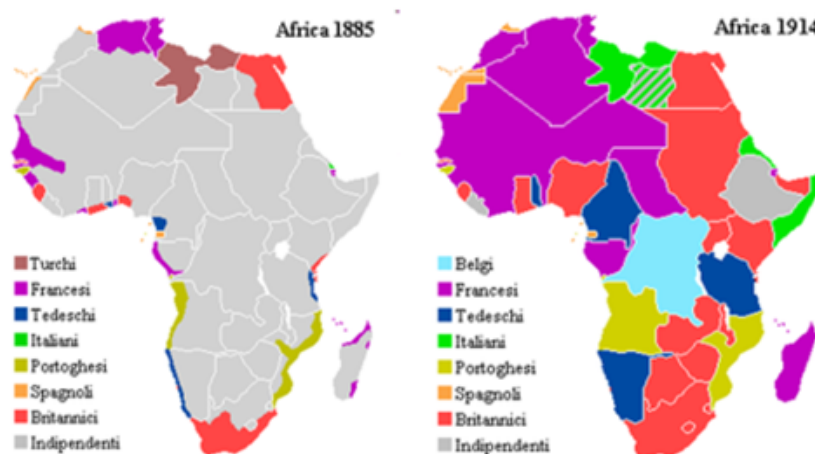
Le carte possono diventare un mediatore didattico di grande potenza per lo studio della storia.

Possono far sorgere domande. In questo caso: come mai nella zona della Rhr c'è una concentrazione così alta di città?



Possono presentare un processo storico mostrandone il suo inizio e la sua conclusione. In questo caso l'occupazione straniera in Africa nel 1885 e quella nel 1914.

La spartizione dell'Africa



Possono far scoprire un'interpretazione diversa di un periodo storico solo allargando il campo di osservazione. In questa mappa dell'Europa dell'XI e XII secolo, il mondo di villaggi e foreste con poche strade per gli scambi essenziali e i pellegrinaggi, che è l'idea comune del mondo feudale, è circondato da un ampio cerchio di traffici navali: il Mediterraneo solcato da Arabi e Bizantini in contatto con le grandi civiltà dell'Oriente, l'Atlantico a ovest e i fiumi russi a est attraverso i quali i Vichinghi portano merci, culture e tecnologie nordiche. Contro l'immagine eurocentrica del buio dell'anno Mille, grazie a un'immagine sintetica e molto più efficace di un testo scritto, ricaviamo un'immagine diversa del Medioevo dove alcune civiltà sono al massimo del loro splendore.



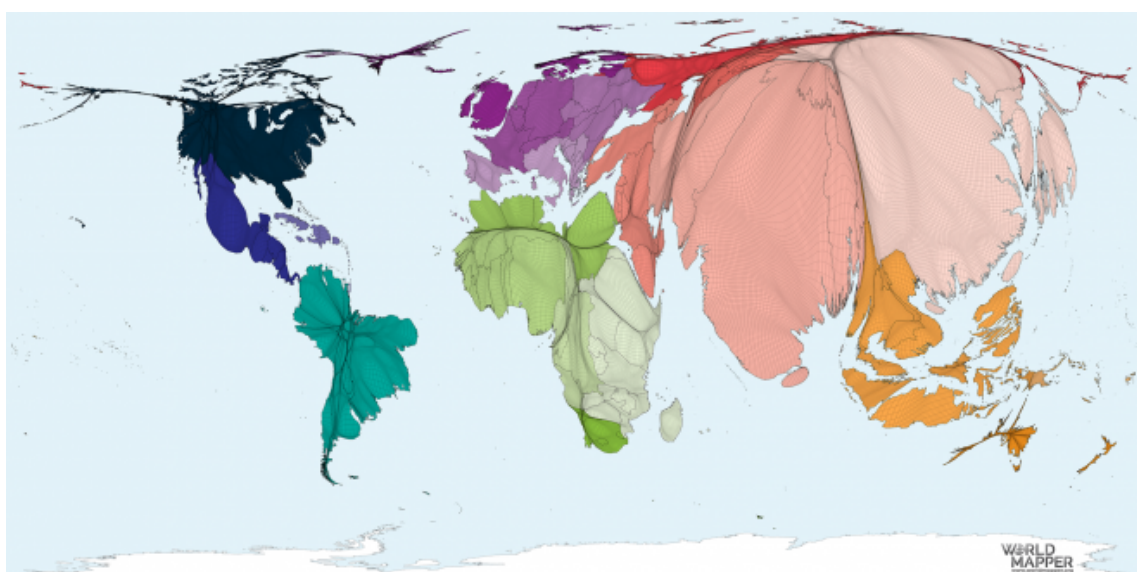
Oggi la tecnologia informatica mette a disposizione strumenti cartografici molto potenti per leggere le trasformazioni del territorio nel tempo. Esempi interessanti sono i siti

- <https://www.timemaps.com/history>
- <http://geacron.com/home-it/?lang=it&sid=GeaCron387351>

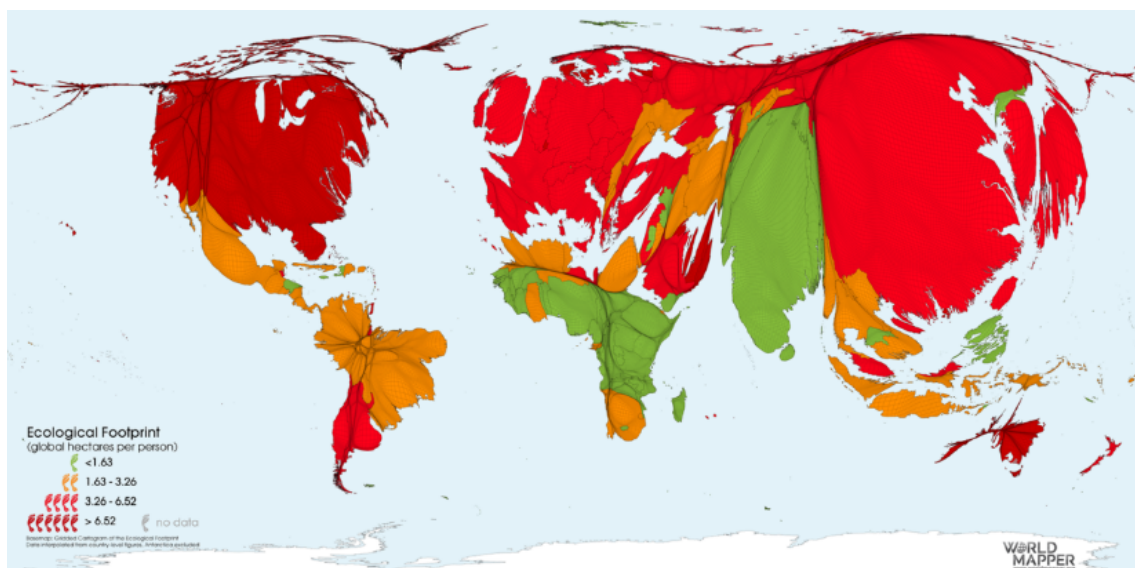
Come una carta storica può raccontare un'epoca passata, così permette di leggere sinteticamente una questione, un tema del presente.

Il sito del progetto Worldmapper (www.worldmapper.org), realizzato in collaborazione tra l'Università di Sheffield in Inghilterra e l'Università del Michigan, propone decine di mappe sui principali aspetti del mondo attuale utilizzando una deformazione del planisfero che rappresenta graficamente la consistenza del tema di cui tratta la singola carta. Leggere alcune di queste carte, metterle a confronto, far emergere i problemi che rappresentano può diventare un'attività interessante non solo per gli studenti, ma anche per noi adulti.

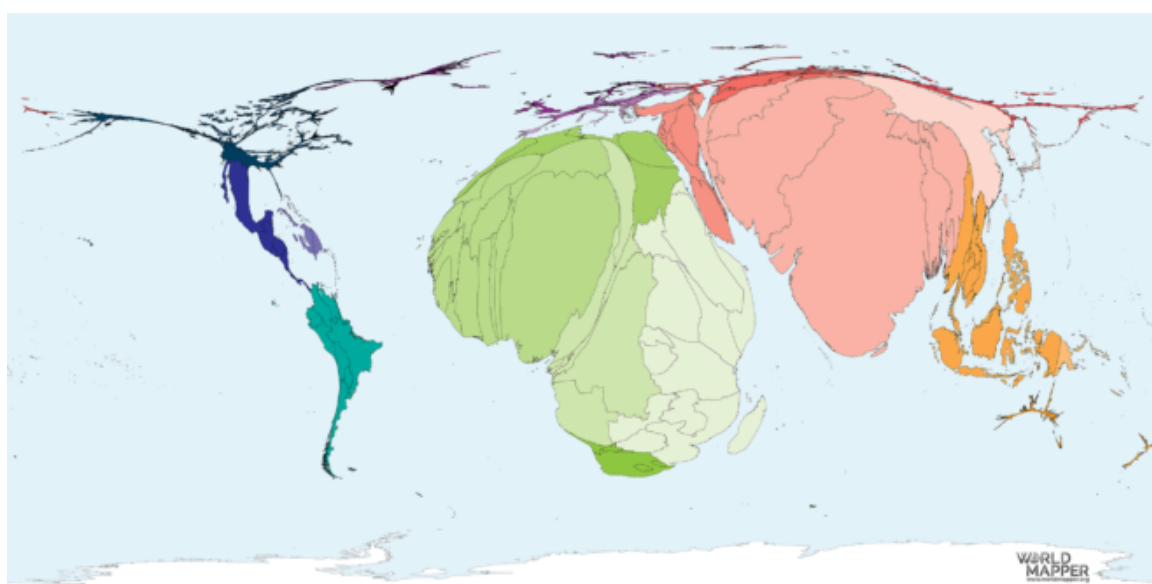
Popolazione nel 2020



Impronta ecologica nel 2019



Mortalità infantile 2020



Autrice: Marina Medi*

*Marina Medi ha insegnato italiano e storia. Dal 1993 è formatrice degli insegnanti in particolare sulla progettazione curricolare di storia. Fa parte del direttivo dell'associazione IRIS ed è socia di Cliog2 e del CRES Mani Tese.